La casa editrice rossanese conSenso negli USA alla University of Rhode Island

NUOVA COLLANA DI STUDI E RICERCHE

Diretta da Michelangelo La Luna, *Professor of Italian and Director of the URI Italian Engineering Program*

●●Nel panorama editoriale "di nicchia", quello più attento alla produzione culturale della tradizione nostrana declinata in chiave globale e contemporanea, viene alla luce "Sophia". Questa nuova collana è pubblicata da "Consenso Publishing", casa editrice universitaria fondata dal nostro direttore Giuseppe F. Zangaro, che si pone in prima linea nel promuovere opere scientifiche e di ricerca con a tema l'arte, la storia, la letteratura. "Sophia" apre le pubblicazioni con due volumi: l'*opera omnia* di Gerolamo de Rada - nato a Macchia Albanese nel 1814, scrittore poeta e pubblicista italiano di lingua e cultura arbereshe, principale iniziatore della letteratura albanese moderna – e "L'Historia di Rossano" del Blasco, curata da Mario Massoni.

Direttore scientifico del progetto è Michelangelo La Luna che ha spiegato quali siano i propositi di tale impegno culturale: "vogliamo recuperare, tradurre e promuovere opere italiane minori, spesso sconosciute ai più, persino nello stesso panorama nazionale, e diffonderle in campo internazionale e in particolare negli Stati Uniti. Opere che hanno una valenza umanistica di enorme spessore che possono valorizzare il fitto tessuto intelletuale italiano e occidentale più in generale". La Luna ci spiega quanto possa essere importante il recupero dei valori umanistico-rinascimentali in un contesto globale fortemente digitale, basato, a partire dalla Rivoluzione Industriale, sull'economia molto più che sull'*Humanitas*: "il recupero di questo asse di valori immutabili rimette al centro dell'Universo l'Uomo, la fiducia nelle sue capacità, le arti e la cultura, particolarmente quella classica. "Il libro ridiviene così strumento eletto e privilegiato per la diffusione della conoscenza e della tradizione di una Nazione, oggi più che mai risposta appropriata all'importante processo di contaminazione culturale tra popoli, in un'ottica che vuole, però, recuperare la propria identità senza per questo "chiudersi". L'opera ha una duplice *ratio*: innanzitutto la volontà di incoraggiare un alternativo concetto di "modernità" attraverso la riscoperta di un "nuovo rinascimento" che restituisca valore alla persona, alla sua mente, al suo spirito creativo, ed anche l'ambizione di far conoscere questo immenso patrimonio in un contesto globale. ●

DALLA TERZA PAGINA

Francesco Amato, poeta euromediterraneo

Ma chi era Francesco Amato? Il nostro nacque a Cirò Marina nel 1934 e morì a Tolmezzo di Udine nel 1994. Suo padre era un piccolo commerciante, aiutato nella sua attività dal figlio Francesco, che ebbe un'infanzia piuttosto dura. Da adolescente fece tanti mestieri, dal garzone di bottega al barista, dal contadino all'operaio. Il 30 ottobre del 1949, giorno dei tragici fatti di Melissa, Francesco era in prima fila nell'occupazione delle terre padronali dei baroni Berlingieri, nel fondo Fragalà, dove caddero sotto il piombo delle forze dell'ordine, Francesco Nigro, Giovanni Zito e Angelina Mauro. Quella tremenda giornata, il poeta ricorderà in una sua celebre poesia, che così recita: *Eravamo in tanti a Melissa/ un giorno lontano/ rivelato dai morti/ Martirio e coscienza/ in un risveglio di bandiere/ protette da una luce di nemesi/ Certo/ ci specchiammo nella paura/ ma sapevamo l'arcobaleno e l'infinito/ oltre il filo spinato/ posto al limitare/ il pensiero che un giorno/ sarebbe stato visibile/ Il tridente e la falce/ seguivano il passo/ che sapeva di erba (...) Le madri sciolsero un pianto/ di morte/ e i lunghi capelli corvini.*

Rocco Taliano Grasso si sofferma su quella dolorosa pagina di storia delle lotte contadine per la terra in Calabria, ritenendola giustamente fondamentale e incisiva nella formazione del giovane Amato, che ne fu testimone consapevole. L'anelito di giustizia e di libertà che promana da quei tragici fatti penetra nei versi del poeta, che lascerà la Calabria per andare a vivere al Nord, nel Friuli, dove farà l'impiegato statale amministrativo. Ma il richiamo della sua terra sarà sempre presente, ricorrente, incalzante, nella sua poesia: *Il Sud/rimane nelle crepe dell'anima/ un amore/ un disperato vincolo carnale.*

Ampia e multiforme è l'attività letteraria di Francesco Amato, che fu non solo poeta, ma anche narratore, autore di teatro e critico d'arte. Ecco alcuni titoli delle sue opere, in ordine cronologico: "Giorno di collina" (raccolta poetica, 1967), "Drangheta" (racconti, 1971), "Questo è il padre e l'uomo" (raccolta poetica, 1972), "Ai confini di Ardea" (raccolta poetica, 1975), "Oltre il circolo chiuso" (raccolta poetica, 1976), "Amore e presente" (raccolta poetica, 1978), "Haceldama" (raccolta poetica, 1981), "La rosa e l'ombra" (raccolta poetica, 1983), "Le ombre di Condura" (romanzo, 1988).

L'autore cariatese, nel suo saggio, analizza con la finezza del critico esperto, ma anche con la particolare sensibilità del poeta, tutta la produzione di Amato, facendo rilevare che la sua grandezza di poeta consiste non solo nella bellezza e nell'espressività dei suoi versi, ma anche nel pensiero che li sostanzia, e afferma che lo stile del poeta cirotano è "uno stile improntato all'essenzialità ed esistenzialità, al verso breve, a una gnomica sapida". Taliano Grasso fa notare, inoltre, che "in Amato il tessuto poetico vive ungarettianamente anche del respiro della pagina, dei suoi spazi bianchi" ed anche "nella struttura dialogica ricorrente", che lascia intravedere le sue doti di scrittore di teatro. Amato poeta è opportunamente accostato ad un altro grande poeta calabrese del Novecento: Franco Costabile. Amato e Costabile esprimono una poesia che appartiene alla Calabria, nasce dalla sua cultura, ma contemporaneamente esprime la loro sofferta vicenda umana. Mettendo a confronto la silloge "La rosa nel bicchiere" (1961) di Costabile e "Giorno di collina" (1967) di Amato, Taliano Grasso osserva che "nelle due raccolte si avvertono voci, echi della stessa madre terra, segni della stessa ferita" perché "alla base vi è quella calabresità di terra, di esodo, di ancestrali memorie, di richiami mediterranei, la trasfigurazione della tragedia del proprio popolo nella persecuzione del popolo ebraico della diaspora, quel dolore strisciante dell'impossibile permanenza in Calabria, quel giro di denuncia che in Costabile è più reiterato, ironico, terrigno, denotativo, dettagliato, perfino nominativo, e in Amato invece ancor più lirico e mistico". A proposito del Sud presente nella poesia di Amato e di Costabile, il critico cariatese rileva che esso "è per entrambi un sud consustanziale, mai arcadico e pittoresco, mai mito a buon mercato".

Lo si riscontra bene in questi versi del poeta cirotano : *Se scendete a sud/ non limitatevi a sfiorare l'alba/ del pesce spada,/ l'argento della controra./ Guardare non è capire/ Se capitate dalle mie parti/ sostate a una voce di contadino e bevete/ acqua di Sila/ a un boccale di creta:/ saprete di un dolore/ antico fatto uomo,/ della bilancia e della saggezza. (....)/ La mia terra ha un'anima/ più profonda della disperazione/ più sola/ della monotonia del foglio di cronaca./ Entratele nell'utero e amatela con le viscere./ Amatela in tutta la sua contraddizione,/ come si può amare una donna,/ col sesso e con l'anima,/ nell'ora della follia e della misericordia.*

Sarebbe riduttivo etichettare, comunque, Amato come scrittore "calabrese", "meridionale" o "meridionalista". Lo fa notare Rocco Taliano Grasso, quando scrive che sarebbe ora di ridefinire, d'altra parte, la categoria di "letteratura meridionale", anche perché se uno scrittore è veramente tale, appartiene alla letteratura e basta. Anche se emigrato al Nord, Amato rimane con il suo cuore dentro il dramma calabrese . Il Friuli, comunque, diventa la sua terra di adozione ed egli si lega a questa terra in cui scopre affinità di radici: *Vengo dal Sud (...)/ Lasciai paesi di calce/ per non morire di un'altra morte / mi dissero di fame,/ io che con la fame ho giuocato lungo i marciapiedi (...)/ Oh quanto ti somiglia l'utero di quella povera terra/ che ha partorito questo figlio negro/ del sud.*

L'autore non manca di riservare attenzione anche agli scritti di narrativa di Amato: i racconti di "Drangheta" e il romanzo "Le ombre di Condura" entrambi rivisitazioni di memorie della gioventù nel paese natale, in cui "non vi è un'unica trama che si snoda attraverso le vicende collegandole, o un protagonista, o gli stessi personaggi a fare da filo conduttore" e non sono neanche bozzetti con una solida unitarietà di narrazione, ma è la memoria a dare forma e unità alla materia. Condura rappresenta il paese dello scrittore, Cirò, è il paese delle origini in cui la vicenda si trasforma in *fabula* e si fa "ora dramma, ora grottesca commedia degli istinti e dei bisogni primordiali". Altro accostamento che Rocco Taliano Grasso fa, studiando Amato, è con Rocco Scotellaro; per lui Amato, Costabile e Scotellaro rappresentano "un concerto di anime che si esprimono in un fazzoletto di terra, sotto la comune bandiera del dolore antico". Tornando al poeta, di Amato il critico cariatese evidenzia, infine, "l'universo biblico e cristologico che permea tutte le sue prove poetiche con scelte lessicali ricorrenti, come *mattini crocifissi, venerdi di passione, signore, aiutaci, ecc..* Ma lo stesso avverte che "il nutrito testo biblico, ben evidente nella trilogia biblica, non si deve equivocare con una poesia religiosa o dagli intenti moralistici".

Per Amato - conclude Taliano Grasso - "la poesia riveste una missione sacra, indispensabile, è strumento privilegiato di conoscenza e denuncia, di verità e salvezza; la parola riacquista il suo ruolo solenne, libero, musicale" e non è mai puro esercizio stilistico.

Veramente illuminante questo saggio critico sul poeta cirotano ancora scarsamente letto e conosciuto, che merita di essere sottratto all'oblio ingiusto in cui ancora si trova, a più di vent'anni dalla sua morte, perché come ha dimostrato Rocco Taliano Grasso, col suo approfondito studio, ci troviamo difronte a un *"poeta euromediterraneo, universale, in definitiva, come tutti i grandi poeti, perché poeta del mito, dell'universo biblico-cristiano e del dolore antico,la cui voce è e sarà riconoscibile sempre, ovunque il sole risplenda foscolianamente sulle sciagure umane".* ●

Promossa dal sociologo e giornalista Antonio Iapichino

Il libro... mio amico

PARTITA L'EDIZIONE 2016 DEL PROGETTO CULTURALE

●●Dopo l'inaugurazione di Mirto lo scorso 5 aprile e il successivo incontro a Longobucco il 16 aprile, l'iniziativa culturale "Il libro... mio amico" tornerà nuovamente a Mirto il prossimo **27 aprile** con il prof. Giuseppe Ferraro che interagirà con gli studenti dell'Istituto professionale.

Il **5 e 6 maggio**, l'autore Luigi Dal Cin, effettuerà azioni formative sulla lettura. In particolare il 6 maggio, lo stesso autore che giungerà da Ferrara incontrerà, presso il Teatro San Marco di Rossano, le scuole primarie della città bizantina. L'**11 maggio** ci si sposterà a Pietrapaola Scalo. Nella scuola media cittadina interverrà Francesco Fusca. Il **16 maggio**, presso l'Istituto industriale di Rossano, il compito di interagire con i giovani studenti toccherà a Francesca Rennis. Il **20 maggio** la rassegna si concluderà presso l'Istituto comprensivo di Cropalati con Assunta Morrone. L'iniziativa dello Studio di Sociologia Iapichino di Mirto Crosia è stata organizzata in partenariato con l'Uciim sezione Mirto – Rossano e la Sois, Società italiana di sociologia della Sezione Calabria, con la collaborazione dell'Autoscuola "La Tecnica" Delegazione ACI Agenzia Boccuti, "Il Bottino" Enoteca... storie di vino, uomini e territori, Vision Ottica Scorpiniti, Mdm Marmi di Luigi Madeo, Vennari auto, strutture operanti a Mirto Crosia. Mondadori bookstore di Rossano Scalo. Hanno patrocinato l'evento l'Assessorato alla Pubblica istruzione dei Comuni di Cropalati, Crosia, Longobucco e Pietrapaola e l'Istituto comprensivo Crosia Mirto, Iti – Ita e Ipa di Rossano e l'Istituto di istruzione superiore Ls – Ipsct di Cariati. Durante i singoli incontri l'Istituto musicale "Donizetti" di Mirto-Crosia curerà vari momenti musicali. Media partner dell'evento il quotidiano on line **IonioNotizie.it** e il nostro periodico **La Voce**. ●